

Daria Bonfietti: «Ustica, c'era la guerra. La politica ha girato le spalle»

di Massimo Franchi

«Quando parli di Ustica tutto quello che può essere contro la verità è successo. E le responsabilità per non essere arrivati alla verità giudiziaria sono soprattutto politiche. È un problema di dignità nazionale». Daria Bonfietti da 30 anni porta avanti la battaglia per la verità dell'Associazione familiari delle vittime.

La vicenda processuale si chiude nel modo peggiore...

«Il nostro stato d'animo è di grande delusione, anche se dalla Cassazione non potevamo attenderci molto. Eravamo in una situazione paradossale perché per i generali il reato, l'alto tradimento, era stato cancellato da Berlusconi e si era davanti ad una Corte che giudica sulla forma e non sulla sostanza».

Con l'assoluzione di Bartolucci e Ferri cade anche la possibilità di ottenere un risarcimento diretto..

«Ci tengo a ricordare che la nostra battaglia non era per i risarcimenti. Noi volevamo e continuiamo a volere la verità. In parte, con la ricostruzione del giudice Priore, l'abbiamo avuta. E la sentenza in Corte d'Assise, nonostante prevedesse la prescrizione, andava in quella direzione».

Ma in Corte d'appello le cose sono cambiate molto...

«Lì è successo di tutto. È stato un processo di pochissime udienze e il presidente da subito ha detto che non si esprimeva sulle cause della strage ma solo sulle responsabilità dei generali. L'assoluzione per insufficienza di prove è figlia di motivazioni contraddittorie. Da quella sentenza era difficile rialzarsi giuridicamente».

Il pm Amelio sostiene di voler «continuare ad indagare». Dopo 30 anni cosa si può ancora ragionevolmente scoprire?

«Lo scenario di guerra è stato ricostruito: sul cielo di Ustica era in atto un'azione militare di intercettazione che ha causato l'abbattimento del Dc-9. Quello che si può fare è rafforzare la pressione su Francia, Usa e Libia per individuare meglio le responsabilità dei singoli paesi».

Le responsabilità politiche sono più chiare. Non è così?

«Sono grandissime. Fino al 1991 l'unica cosa che il governo riusciva a dirci era: non possiamo fare niente finché la magistratura non trova le cause della caduta del Dc-9. Questo ha permesso all'Aeronautica di fare ciò che voleva, depistaggi e quant'altro. Qualcosa è cambiato grazie all'intervento della Commissione stragi guidata da Libero Gualtieri, poi fu il governo Amato nel '91 a costituirsi parte civile contro i generali inquisiti. Nel '96 Prodi e Veltroni fecero in modo che la Nato collaborasse permettendo al giudice Priore di ricostruire la strage. Tutti sforzi vanificati dal governo Berlusconi che nel 2002 a Pratica di Mare fu l'unico governo a non rispondere al nostro appello sulle responsabilità della Nato e poi con una delle leggi vergogna ha tramutato l'alto tradimento in reato di sola violenza e la cosa fu lasciata passare senza tante proteste».

E sui risarcimenti chi vi ha aiutato?

«Già Pisanu nel 2004 fece il primo passo per inserire le nostre 50 famiglie tra «vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice» previsti dalla legge 206 del 2004. Prodi si è poi impegnato e in Finanziaria ha specificato ulteriormente. Non so quanto sarà, ma niente può essere barattato per la verità.

(11.01.2007)